I COMIZI ELETTORALI DEL P.C.I.

ALICATA a Pistoia

Un voto per l'unità dei lavoratori

PISTOIA, 15.

Al Teatro Manzoni di Pistoia, gremito di pubblico, il compagno on. Mario Alicata, ha tenuto oggi un importante discorso politico. Il compagno Corrado Gelli, attuale sindaco di Pistoia e capolista del PCI per le prossime elezioni amministrative, ha illustrato brevemente il programma e gli impegni del PCI per l'amministrazione comunale di Pistoia. Ha quindi preso la parola il compagno Alicata, che, intrattenendosi in particolare sull'attuale situazione economica, ha detto fra l'altro: «la sopratassa sulle auto venne presentata pochi mesi fa come uno dei cardini della politica anticongiunturale del governo e come un indice della volontà del centrosinistra di iniziare, in vista anche della programmazione economica, una politica di orientamento dei consumi. Noi comunisti votammo contro perché, non inserito in un complesso organico di altri provvedimenti, questo ci appariva carico unicamente di aspetti negativi, in quanto favoriva la compressione dei consumi e minacciava l'occupazione operaia.

Ora, questa sopratassa viene abolita: orbene, — ha proseguito il compagno Alicata — se si tratta del riconoscimento di un errore, bisogna dire con chiarezza che un governo non può commettere simili errori, che sono costati miliardi ai lavoratori, e pretendere al tempo stesso di continuare a chiedere la fiducia del paese. Ma la misura viene giustificata invece dicendo che, quasi miracolosamente, la congiuntura è all'improvviso migliorata. Non si spiega allora perché, ancora pochi giorni fa, il governo ha sostenuto in Parlamento il contrario, per giustificare la compressione della spesa pubblica del bilancio dello Stato, dei Comuni delle Province. Né si spiega perché, sempre in nome della congiuntura sfavorevole si procede all'aumento della GE, imposta antipopolare, che colpisce quasi tutti i consumi ed è destinata a far crescere ancora il costo della vita; né si spiega come, sempre in nome della congiuntura sfavorevole, si oppone una resistenza cieca alle legittime rivendicazioni dei ferrovieri ed anzi si cerca addirittura di creare intorno ad essi, come nel 1920, il risentimento e la reazione dell'opinione pubblica.

Rivolgendosi ai compagni socialisti il compagno Alicata ha soggiunto che non si può nello spazio di un giorno, affermare che la congiuntura sta per essere superata, quando si tratta di togliere la supertassa alla Fiat, e nello stesso tempo, dire ai lavoratori, in particolare ai ferrovieri, che lo Stato non dispone dei fondi necessari per venire incontro alle loro esigenze.

Il compagno Alicata ha poi oltre affrontato il problema della Presidenza della Repubblica, criticando la posizione della Democrazia Cristiana, che costringe il Presidente Segni a rimanere in carica, in quanto il partito di maggioranza per i suoi contrasti interni, non è stato ancora capace di indicare il successore. La realtà è che la situazione si va sempre più deteriorando nel paese e lo dimostra la vicenda Ippolito, che ha visto la condanna del segretario generale del Comitato Nazionale Energia Nucleare e l'assoluzione del ministro Colombo, pur responsabile di avere avallato la maggioranza degli atti che hanno condotto Ippolito in carcere. Perché debbono essere usati dunque due pesi e due misure?

Il Partito comunista italiano, in questa situazione — ha proseguito il compagno Alicata — non vuole fare una facile polemica, ma propone agli elettori, ai lavoratori, alle forze democratiche e soprattutto al Partito socialista la propria prospettiva di unità della classe operaia e di tutta la classe lavoratrice, come condizione per aprire al paese un nuovo corso economico e politico. La nuova unità di cui noi parliamo — ha proseguito Alicata — non può essere la ripetizione di schemi superati, ma deve nascere dalla consapevolezza del fallimento cui ha portato la politica di centro-sinistra. In questo quadro, il PCI riproduce il problema del partito politico della classe operaia. Su questo problema il nostro partito ha già detto molte cose e molte ancora ne dirà in futuro.

La polemica sulla sostituzione del compagno Krusciov — ha affermato ancora il compagno Alicata — noi comunisti la rigettiamo se essa vuole portare il movimento operaio italiano ad una posizione di rottura nei confronti dell'Unione Sovietica. Il PCI ha esposto sui fatti avvenuti in Unione Sovietica la propria posizione ed ha riconfermato la necessità che la classe operaia italiana proceda su una via propria ed originale, come ha indicato il compagno Togliatti, alla costruzione del socialismo in Italia. Sui problemi di approfondimento della costruzione del socialismo nel nostro paese, siamo disposti ad accettare un dibattito serio e costruttivo.

Il compagno Alicata ha concluso il suo discorso invitando gli elettori a dare un voto per l'unità di tutte le forze democratiche e per confermare alla direzione del Comune e della Provincia di Pistoia, le forze del lavoro.

appunti elettorali

Ai Comuni le spese allo Stato le tasse

Lo Stato incassa fiori di miliardi con la tassa di circolazione e con l'imposta di fabbricazione sui carburanti, ma neanche una lira arriva alle casse dei Comuni che pure sono obbligati a sostenere ingenti spese per la sistemazione straordinaria e per la manutenzione di tutte le strade urbane e di gran parte delle extra urbane.

I ministri dicono «no»

Il ministro socialista ai Lavori Pubblici e quello socialdemocratico alle Finanze, rispondendo ad una interrogazione comunista alla Camera, hanno detto che lo Stato continuerà a tenersi tutti gli introiti delle tasse. Non lo consente la legislazione, ha detto l'uno; non lo consente il bilancio dello Stato, ha detto l'altro.

Quello che dicono...

Il ministro Taviani, a «Tribuna elettorale», ha dichiarato che la vita dello Stato poggia sull'attività degli Enti locali.

E quello che fanno

Il governo di centro-sinistra, però, di provvedimenti concreti verso gli Enti locali ha preso solo quello di tagliare spietatamente i loro bilanci come è stato anche di recente documentato alla Camera. Molte Amministrazioni vivono in condizioni drammatiche e non possono far fronte neppure alle spese obbligatorie!

Le «autonomie» del governo

Come si può parlare di autonomie locali quando i Comuni italiani hanno un debito complessivo di quattromila miliardi e quando lo Stato, invece di aiutarli, li opprime e li soffoca con i brutali interventi prefettizi in tutti i campi?

COL VOTO DEL 22 NOVEMBRE DITE NO A QUESTA POLITICA

COL VOTO DEL 22 NOVEMBRE APRITE LA STRADA AD UN EFFETTIVO RINNOVAMENTO DELLA VITA DEGLI ENTI LOCALI

IL VOTO AL PCI E' ANCHE UN VOTO PER LE AUTONOMIE DEI COMUNI E DELLE PROVINCE

COLOMBI a Matera

Modificare la legge per i mutui contadini

Dal nostro corrispondente

MATERA, 15.

Il compagno Arturo Colombi parlando a Matera dinanzi a un folto pubblico ha centrato i temi di politica agraria e i provvedimenti del governo di centrosinistra sulle leggi agrarie. Esordendo il compagno Colombi ha letto lo stenogramma del Senato dal quale è risultato il falso di Truzzi in merito alle affermazioni fatte nel corso della «Tribuna elettorale» dedicata l'altra sera alla DC.

I partiti del centrosinistra, ha proseguito poi Colombi, menano gran vanto per l'approvazione al Senato della legge che prevede la concessione di mutui per l'acquisto della terra (per l'intero prezzo sul terreno con scadenza a 40 anni all'interesse dell'1 %), ai mezzadri, coloni parziari, affittuari e proprietari coltivatori diretti.

Se alla premessa contenuta nella prima parte dell'articolo 1 della legge facessero seguito proposte concrete per assicurarne l'attuazione, i partiti della maggioranza avrebbero ragione di vantarsi di fronte ai contadini e noi non avremmo esitato a dare il nostro voto favorevole. Ma purtroppo non è così. Dopo avere fatto balenare la prospettiva della terra e dei finanziamenti attraverso la concessione di mutui, seguono norme che negano di diritto e di fatto alla maggior parte dei mezzadri, coloni, affittuari, coltivatori, la possibilità di diventare proprietari della terra.

I mutui saranno concessi dietro parere dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, il quale deve riconoscere che il fondo sia idoneo alla costituzione di un'azienda che abbia caratteristiche per creare aziende familiari efficienti, sotto il profilo tecnico e produttivo, ma non è tutto. Queste caratteristiche potrebbero averle o acquistarle molte aziende, ma dove si precisa il vero intento del legislatore è quando afferma che il coltivatore acquirente deve avere un nucleo familiare con una forza lavorativa non inferiore a un terzo di quella occorrente per le normali necessità del fondo. Quello che dovrebbe apparire come un limite, diventa una condizione per avere il mutuo. Il governo dice apertamente che quello che vuole con questa legge è di unire la proprietà con l'impresa, creare cioè imprese di tipo capitalistico con salariati e braccianti.

La legge riconosce il diritto di prelazione, questo diritto però può essere esercitato solo se il proprietario vuole vendere e se il contadino accetta il prezzo pari all'offerta maggiore avuta dal proprietario; questo diritto può essere esercitato entro un anno dall'avvenuta notifica della proposta di alienazione. Se si tiene conto del macchinoso congegno della concessione dei mutui (condizionati al nulla-osta dell'Ispettorato e delle banche), appare evidente che il diritto di prelazione è in gran parte illusorio per il contadino.

Per quel che riguarda il prezzo, la legge si limita a dire che l'Ispettorato all'agricoltura, autorizzando il mutuo dovrà pronunciarsi anche sul prezzo d'acquisto. Non è detto però a quali criteri dovrà riferirsi per fissare un prezzo congruo e con quali mezzi potrà farlo rispettare. Se la legge non sarà profondamente modificata dalla Camera avverrà che i proprietari venderanno le terre peggiori al prezzo più elevato. Il decantato diritto di prelazione sarà inoperante, particolarmente nel Mezzogiorno dove largamente sono diffusi i rapporti precari (il testo della legge subordina il diritto di prelazione all'insediamento da almeno quattro anni). E' stata respinta la nostra proposta di estendere la concessione dei mutui per liberare i terreni dai censi, livelli e canoni a enfiteusi, sotto lo specioso pretesto che ciò contrasterebbe con lo spirito della legge. In questo modo la possibilità concreta, che sarebbe aperta per i coloni miglioratari della Puglia, Lucania, Campania e di altre regioni del Sud di diventare proprietari a tutti gli effetti sulla loro terra, è stata esclusa dalla netta opposizione dei partiti della maggioranza. La nostra proposta di assegnare al Mezzogiorno il 40 % degli stanziamenti previsti dalla legge è stata respinta dopo che il ministro ha affermato che tutti i suoi pensieri sono rivolti all'agricoltura meridionale.

La legge sui mutui non si propone di sviluppare l'azienda di proprietà contadina ma di estendere l'area capitalistica dell'agricoltura, si propone di far accedere il mezzadro, il fittavolo, il coltivatore e il colono alla condizione del salariato e del bracciante. Il gruppo comunista ha votato contro la legge, ma la lotta per un mutamento radicale della politica agraria continua nel Parlamento e nel paese. I contadini devono esprimere con il loro voto un giudizio di condanna della presente legge, onde dare ai deputati la possibilità di battersi alla Camera per mutare sostanzialmente la presente legge.

D. Notarangelo

Milano

Vandali nel Museo Navale

MILANO, 15.

Il direttore del Civico Museo Navale Didattico dott. Bennigarter ha denunciato alla polizia che oggi — fra le 12 e le 14,30 — ignoti vandali hanno sfregiato un grande quadro.

Il quadro, dipinto da Rodolfo Claudus raffigura una battaglia navale del XVI secolo.

Giorni scorsi, lo stesso quadro era stato tagliato per una lunghezza di 27 cm.

Il direttore dello stesso museo ha inoltre denunciato alla polizia che giovedì scorso usando presumibilmente una lametta, altri sconosciuti hanno fatto otto tagli su una Kaiak che Guido Monzino regalò al museo al ritorno dalla sua spedizione geofisica e alpinistica del 1963 in Groenlandia. La squadra mobile ha aperto un'inchiesta.

SCHEDA a Pisa

Respingere l'attacco alla CGIL

Dal nostro corrispondente

PISA, 15

Il compagno Rinaldo Scheda, membro della Direzione del PCI, ha tenuto un applaudito discorso al cinema Odeon di Pisa, nel quadro di una giornata che ha visto il massimo sforzo di mobilitazione del partito per le elezioni di domenica prossima: basti pensare, infatti, che ben 22 mila copie del nostro giornale sono state diffuse, per rendersi conto della vastità dell'azione che, in città e nei centri grandi e piccoli della provincia, ha visto impegnate decine e decine di compagni.

Prima di Scheda, ha preso la parola il compagno Vaghetti del Sindacato ferrovieri aderente alla CGIL.

Subito dopo il compagno Scheda ha iniziato a parlare toccando nel suo discorso, tutti i problemi nazionali e internazionali, che sono oggi sul tappeto. Scheda, anzitutto, ha inteso sottolinare lo smaccato tentativo della DC, degli stessi partiti del governo di centro sinistra, di sfruttare gli avvenimenti sovietici, smascherando la rozzezza, il provincialismo e la meschinità dei gruppi dirigenti italiani. La DC — ha detto Scheda — e i partiti governativi non mostrano nessuna vera volontà di affrontare seriamente un dibattito, di intavolare una costruttiva discussione, cercano invece, di deviare il discorso dalla situazione del paese, dai problemi aggravati, da quelli rimasti insoluti. Il centro-sinistra — ha proseguito Scheda — ha dimostrato ormai non solo le insufficienze del suo programma, che noi comunisti definimmo inadeguato ad affrontare i grandi problemi nazionali, ma anche la sua incapacità a portare avanti tutte quelle questioni sulle quali i quattro partiti si erano impegnati. Dove è finita la politica delle cose — si è chiesto Scheda — quali realizzazioni sono scaturiste da questo incontro storico fra le forze cattoliche e le forze socialiste? Prima si è chiesto tempo, ma il tempo è ormai passato e fra la classe operaia italiana, fra i democratici sono cadute le illusioni, le speranze di avere finalmente un governo che andasse incontro alle esigenze popolari.

A questo punto il compagno Scheda si è soffermato ad illustrare la situazione economica del nostro paese, dove il peso della congiuntura è stato fatto ricadere sui lavoratori. I metalmeccanici, gli edili, gli operai di centinaia di piccole e medie aziende si trovano sospesi, licenziati, sono ad orario ridotto mentre il grande padronato ha utilizzato e utilizza le difficoltà congiunturali per attuare la sua politica e per passare sulla testa e sulla pelle dei lavoratori ricattando centinaia di migliaia di operai, cercando di far passare i miti dell'aziendalismo, di spezzare la unità sindacale. Dopo avere accennato in modo critico ai risultati delle elezioni alla FIAT, Scheda ha fatto presente che nel paese vi è un forte schieramento unitario, ci sono i ferrovieri, gli edili, i pensionati, i postelegrafonici, gli operai delle grandi fabbriche, gli insegnanti, gli studenti, i contadini, che chiedono una politica nuova e democratica che affronti le grandi riforme e risolva le contraddizioni, gli squilibri, che proprio in questi tempi sono andati invece aggravandosi. Il centrosinistra non va per questa strada: un esempio lampante, sul quale Scheda si è soffermato a lungo è quello della programmazione: si intenderebbe dare vita a una programmazione che vorrebbe ingabbiare i sindacati, togliere la loro autonomia. La via d'uscita da questa situazione ancora una volta la offrono i comunisti, perchè sono portatori di una politica unitaria, perchè si battono per l'unità della classe operaia e delle forze democratiche, come è stato dimostrato proprio anche quando si è trattato di formare le liste nei comuni sotto i 5000 abitanti.

Noi vogliamo creare — ha concluso Scheda — una politica unitaria, partendo dalle cose, dibattendo sui problemi nazionali. A questo discorso non si può sfuggire scatenando una violenta campagna anticomunista sulla sostituzione del compagno Krusciov. Noi abbiamo chiaramente espresso le nostre perplessità, le nostre riserve sul metodo con cui si è giunti a tale sostituzione: abbiamo aperto un discorso sui rapporti fra potere e popolo, fra Stato e cittadini, fra partito e popolo. Lo abbiamo aperto, però, collocandoci all'interno del movimento comunista e operaio internazionale, non all'esterno come fa oggi la destra socialista, perchè — ha concluso Scheda — sarebbe un grave errore disconoscere oggi il valore che ha avuto quel grande movimento di rottura con il passato, che è stata la rivoluzione socialista d'Ottobre.

Alessandro Cardulli

NILDE JOTTI a Palermo

Le riforme: banco di prova della democrazia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

A conclusione di una intensa giornata di manifestazioni (un «attivo» dei comunisti della città, due affollate proiezioni del film su Togliatti, un raduno dei giovani elettori, un convegno dell'UDI per le maestre), la compagna onorevole Nilde Jotti, della direzione del partito, ha parlato stasera a Palermo in piazza Massimo.

Dopo avere denunciato la profonda involuzione in atto nel centro-sinistra, particolarmente dopo la crisi del giugno scorso, e il ritorno a forme di attacco alle libertà dei lavoratori di marca addirittura fascista la compagna Jotti ha affermato che oggi il problema delle riforme è decisivo non solo per la vita e il lavoro delle masse lavoratrici italiane e per il progresso economico del paese, ma per lo sviluppo stesso della democrazia politica. Infatti, o si passa, attraverso le riforme, alla costruzione di una democrazia sociale che ponga i lavoratori al centro della vita del paese, o le stesse forme della democrazia politica potranno subire, e già se ne avvertono i sintomi, un'involuzione conservatrice. Le riforme assumono oggi lo stesso peso politico e sociale che ebbero fra il '44 e il '47 le grandi conquiste dell'indipendenza nazionale, delle autonomie regionali, della Repubblica e della Costituzione, che cambiarono sul piano politico il volto del nostro paese e crearono le condizioni indispensabili per una sua trasformazione sul piano economico e sociale.

Polemizzando con il compagno Nenni a proposito delle affermazioni da lui fatte alla TV, la compagna Jotti ha affermato che i governi di unità nazionale di cui i comunisti non solo fecero parte, ma furono gli ispiratori, assolsero certamente al loro compito perché risolsero i drammatici problemi che erano allora al centro della vita politica italiana. Oggi — ha proseguito la compagna Jotti — il centro della vita politica italiana è dato, appunto, dal problema delle riforme e i governi e le forze politiche che li compongono assolvono o no al loro compito solo se sono capaci di affrontare su questo terreno le forze conservatrici del grande capitale.

I governi di centro-sinistra si presentano, a questo proposito, con un bilancio nettamente fallimentare, e fallimentare si presenta il PSI che ha impegnato le sue forze, democratiche e popolari, in queste formazioni. In verità, nella grande lotta fra padroni e lavoratori, fra classi dirigenti e popolo, per attuare le riforme c'è bisogno, come per le grandi conquiste politiche, di unità fra tutte le forze del lavoro. E' questa la dura lezione che balza evidente dal centro-sinistra: per i socialisti, in primo luogo, per i cattolici e anche per noi comunisti. Del resto, ha proseguito la compagna Jotti, la coscienza di questa necessità è già viva nei fatti e nell'animo dei lavoratori e nella vita stessa dei partiti politici. Oggi si cercano di stendere grandi cortine fumogene con l'infaticabile propaganda attorno ai fatti di Mosca, ma la realtà resta ed è così complessa che pone in crisi tutto il sistema di alleanze su cui si basa il centro-sinistra. E' necessario giungere, seppure gradualmente, a un nuovo sistema di alleanze, ad un nuovo blocco storico che basandosi sulle forze del lavoro rinca definitivamente la sua battaglia contro le forze del grande capitale monopolistico. Sia il voto della Sicilia così assetata di riforme e di progresso — ha concluso Nilde Jotti — un contributo decisivo al rinnovamento del paese.

g. f. p.

Messina

Raccolto in mare un evaso dalla legione straniera

MESSINA, 15

Un giovane, evaso dalla Legione Straniera, è stato sbarcato questa sera a Messina dalla nave sovietica «Kashira», in transito nello stretto.

Si tratta di Giuseppe Giglio, di 25 anni, da Ramacca (Catania), che è stato raccolto in mare, al largo di Aiaccio, a bordo di un canotto pneumatico.

Il giovane era rimasto in mare tre giorni ed era allo stremo delle forze quando è stato avvistato dal mercantile. La nave al passaggio nello stretto, ha avvisato, via radio, le autorità italiane che sono andate a rilevare il giovane con un motoscafo.

Dopo la proroga del «blocco»

Occorre una nuova regolamentazione per tutte le pigioni

I fitti liberi restano un problema acutissimo per milioni di cittadini Dichiarazioni della compagna on. Pina Re - Parziale e insufficiente il provvedimento disposto dal governo di centro sinistra

In merito alla proroga del blocco dei fitti progettata dal governo sotto la pressione degli inquilini e dei parlamentari di varie tendenze, la compagna on. Pina Re ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«E' indubbio che il provvedimento governativo sul blocco dei fitti, approvato recentemente dal Consiglio dei ministri, risponde all'attesa ansiosa di un milione di inquilini che vedevano avvicinarsi con viva preoccupazione la data di scadenza del regime vincolistico il prossimo 31 dicembre. Il provvedimento estende il blocco a centinaia di migliaia di esercenti ed artigiani che, lo scorso anno, vennero esclusi — con voto della maggioranza governativa e dei liberali — dai benefici previsti per gli inquilini ad affitto libero, con la legge di blocco votata dal Parlamento nel novembre 1963.

«In quella occasione soltanto i parlamentari comunisti sostennero il buon diritto di queste categorie che viene, dopo un anno, giustamente riconosciuto.

«E' bene dire che il provvedimento non è casuale: esso corona una lunga agitazione degli interessati che non ha conosciuto soste e che si è espressa in grandi manifestazioni e, di recente, con una petizione popolare promossa dalla Associazione Nazionale Inquilini e Assegnatari e che ha portato le associazioni dei commercianti a decidere uno sciopero per il prossimo 18 novembre.

«Il disegno di legge — che andrà più attentamente esaminato non appena sarà presentato alla Camera — appare, quindi, una misura ovvia. Sarebbe stato, infatti, davvero singolare che il governo attuale si rendesse responsabile di un ritorno alla liberalizzazione dei fitti quando appena un anno fa, il governo precedente, era stato costretto, dalla pressione popolare, a bloccare anche i fitti liberi. E in quest'anno, le condizioni economiche non sono certo migliorate né per i lavoratori dipendenti né per esercenti ed artigiani.

«Di fronte a questa situazione, è doveroso osservare che la misura di blocco, della durata di un solo anno e che prevede l'aumento del 10 % è una misura limitata e non si comprende perciò il clamore propagandistico che ha accompagnato la presentazione del disegno di legge, se non in chiave elettorale. E' evidente che — concedendo un aumento del 10 %, sui canoni che pagano lavoratori dipendenti e pensionati (che attendono ancora l'aumento delle loro misere pensioni) non si fa certo un regalo al tenore di vita di queste categorie. Possiamo annunciare subito la nostra netta opposizione a questo aumento.

«Preoccupante è anche la durata del provvedimento. Il blocco per un anno, infatti, ha un senso e può essere accettato soltanto se inteso come una misura transitoria verso una generale regolamentazione dei fitti, che preveda la fissazione di canoni equi, valutati su indici obiettivi, epurati dai profitti di speculazione e che introduca, nel nostro ordinamento giuridico, una più lunga durata dei contratti ed il principio di "giusta causa" negli sfratti.

«Questa, infatti, è la richiesta che unisce inquilini, esercenti, artigiani soggetti a fitti bloccati o liberi.

«Non vi è chi non avverta la precarietà di un regime di blocco ottenuto con misure e condizioni di affitto diverse e mediante norme ancora insufficienti a tutelare gli inquilini e che, in definitiva, costituiscono anche sperequazioni ingiuste a danno degli stessi proprietari di case.

«Questa situazione non si supera, è ovvio, liberalizzando il mercato, come sostengono le grandi proprietà edilizie, ma procedendo coraggiosamente verso una disciplina più organica, un mercato unico della casa e con una tutela completa dell'inquilino.

«Non pare questa, però, la intenzione del governo. Il provvedimento di blocco viene presentato come una misura che prepara il ritorno al mercato libero. Il "Giorno" infatti, scrive che "un anno può essere sufficiente per normalizzare il settore edilizio". La "Stampa" di Valletta sostiene che "il blocco potrà cessare mediante un piano apposito per l'edilizia convenzionata". Il "Popolo" si muove sulla stessa linea.

«In breve, si vorrebbe far credere che il famoso piano per l'edilizia convenzionata di cui non si conosce né l'entità né il contenuto ma che non si discosta dalla famigerata "politica degli incentivi all'edilizia privata" e che ha ridotto al livello dell'8 % l'edilizia pubblica, possa bastare a risolvere la crisi delle abitazioni, calcolata in un fabbisogno di 20 milioni di vani.

«Soltanto l'"Avanti!" sembra considerare l'eventualità di altre misure legislative, ma preoccupa il fatto che esso non faccia parola della proposta di regolamentazione dei fitti presentata dal socialista Cucchi qualche settimana fa e della quale "l'Avanti!" aveva sottolineato il carattere congiunturale e quindi urgente.

«Finirà la proposta socialista per essere insabbiata come finora è stata la analoga proposta comunista presentata fin da 6 anni fa?

«E' più che giustificato, quindi, il dubbio che, ancora una volta, gli inquilini italiani possano trovarsi di fronte ad una misura non soltanto insufficiente e parziale ma di natura eversiva.

«Ce n'è abbastanza, dunque, per continuare l'azione già in corso per ottenere l'approvazione di una legge per la regolamentazione generale dei fitti».

Sospesa l'agitazione dei medici mutualisti

I medici mutualistici hanno sospeso lo sciopero: da oggi tutti riprenderanno i normali rapporti con gli enti di assistenza. La presidenza nazionale della Federazione della categoria ha comunicato ieri:

«Il consiglio nazionale degli ordini dei medici, riunito in seduta straordinaria, ha esaminato e approvato gli accordi intervenuti fra la federazione nazionale dei medici mutualistici e gli enti mutualistici in sede di Ministero del Lavoro. In seguito a tale conclusione l'agitazione dei medici è sospesa».

IN BREVE

Agitazione dei segretari comunali

In un comunicato alla stampa l'Unione nazionale dei segretari comunali e provinciali ha confermato l'agitazione della categoria ritenendo gli accordi raggiunti da alcune organizzazioni sindacali con il ministero del Tesoro «lesivi degli interessi dei pensionati e dei dipendenti degli enti locali. Secondo tali intese — prosegue il comunicato — vengono disattese le più importanti rivendicazioni accolte dal progetto di legge elaborato dalla stessa commissione di studio e vengono a determinarsi ingiustificate sperequazioni nei rapporti dei pensionati dello Stato».

Chiusi aeroporti milanesi

I due aeroporti milanesi di Linate e della Malpensa sono chiusi al traffico per la fitta nebbia che grava sulla città e su larga parte della Valle Padana. Gli aerei vengono dirottati all'aeroporto «Cristoforo Colombo» di Genova. Anche sulle strade e sulle autostrade della Lombardia la visibilità è ridotta ed il traffico procede con qualche difficoltà.

Mostra su Cesare Beccaria

La sala Federiciana della Biblioteca ambrosiana di Milano ospiterà fino al 30 novembre la mostra commemorativa di Cesare Beccaria, promossa dal Comune e realizzata dall'Ente manifestazioni milanesi in occasione del secondo centenario dell'opera «Dei delitti e delle pene», che costituisce uno dei fondamentali trattati nella storia del diritto penale. La mostra raccoglie molti documenti fra i quali lettere autografe del Beccaria scritte alla moglie durante il suo primo viaggio a Parigi.

Oggi ripresa processo Nigrisoli

Il processo Nigrisoli sarà ripreso questa mattina alla Corte d'Assise di Bologna e, se verranno disposti nuovi accertamenti peritali aggiuntivi ai precedenti, l'ipotesi più probabile è il trasferimento dei giudici a Firenze (o Milano o Roma) per assistere agli esperimenti che farebbe lo stesso prof. Niccolini con la collaborazione del prof. Trabucchi. A Bologna infatti non esistono le apparecchiature per la prova gas-cromatografica che, secondo i periti di parte, è l'unica valida per accertare la presenza del curaro nelle urine.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5.600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri), annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 31.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200: Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma — Via dei Taurini, 19

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50

FIMER, Piazza Vanvitelli 10, telefono 340620. Prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni.

IFIN - Piazza Municipio 84 - telefono 313564 Napoli. Prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni.

3) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24

LAVORATORI potrete acquistare buone autovetture occasione, garantite presso Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze - Facilitazioni!

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze Pignasececa 63, Napoli.

6) INVESTIGAZIONI L. 50

A.A. SCACCOMATTO investigazioni pre-post matrimoniali. Controllo personale. Opera ovunque Santalucia 39, telefoni 236224 - 383837 Napoli.

I.R.I. Dir grand' ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-post-matrimoniali, indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini). Telefoni 490.382 - 479.425 ROMA.